Giovedì 20 Gennaio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 17.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CRISI IN VISTA

Il probabile ritiro di Visconti-Venosta.

Come i lettori avranno visto nei nostri telegrammi di ieri, nei circoli politici della Capitale si dà quasi per certo il ritiro dell'on. Visconti-Venosta a vita privata, in seguito al nuovo lutto che ha visitata la sua casa, dopo la recente morte del senatore Alfieri di Sostegno.

Corrispondenti bene informati, però, vogliono vedere nella determinazione del ministro degli esteri qualcosa di più dello sconforto ed accasciamento prodotti dalla perdita dell'amato figliuolo.

E, risalendo alla entrata di Zanardelli nel Ministero e quindi al nuovo orientamento riuscito ostico agli uomini di Destra, ricordano i dissapori avvenuti allora tra l'on. Di Rudinì e il Visconti-Venosta, e le palesi riluttanze di quest'ultimo a rimanere nel Gabinetto ove prevedeva che sarebbe sceso a fare una parte secondaria.

Allora le pressioni degli amici — e si disse anche altissime influenze — l'ebbero vinta sul proposito del ministro, che rimase, a malincuore, al suo posto, evitando all'onorevole Di Rudinì nuovi e gravi imbarazzi.

Ora l'on. Visconti-Venosta ritiene giunto per lui — e con ragioni plausibili — il momento di uscire da un Ministero che non rappresenta più nella sua compagine gli ideali del partito di Destra, nelle cui file il vecchio parlamentare ha sempre militato.

E' facile immaginare le preoccupazioni del Presidente del Consiglio, il quale, appena rabberciato alla meglio il crollante edifizio ministeriale, vede sorgere un nuovo e grave pericolo, a cui gli sarà difficile porre un riparo che valga a stornare i fati che già incombono sulla sorte del Gabinetto.

IL PROGETTO DI SGRAVIO

Si hanno da Roma queste informazioni:

« Da quanto ha detto l'on. Luzzatti, risulta che egli presenterà un progetto di *sgravio* alla Camera per saggiarne l'attitudine sul programma finanziario del Governo.

Il progetto proporrà uno sgravio di 10 milioni, compensati da varie economie, fra cui alcune nel bilancio dei lavori pubblici, dal rimaneggiamento della tassa sulle operazioni di Borsa, dalla tassa sui titoli nobiliari, dal marchio obbligatorio, e dal maggior reddito accertato della ricchezza mobile.

Si esonererebbero dall'imposta fondiaria le quote fino a lire 2.

Si accoglierebbero parzialmente le domande del Congresso di Napoli, sulla tassa fabbricati.

Si esonererebbero da tassa le successioni fino a lire 500.

Si esonererebbero gli operai dalla ricchezza mobile.

Si farebbero riforme in favore dei redditi inferiori della ricchezza mobile.

Si consoliderebbe per quattro anni l'attuale accertamento della ricchezza mobile.

Le riforme concernenti i redditi inferiori di ricchezza mobile, dovrebbero andare in vigore al primo accertamento nel prossimo quadriennio.

L'on. ministro Luzzatti ha dichiarato ai suoi intimi che egli su tale programma è perfettamente d'accordo cogli on. Di Rudinì e Zanardelli, e si è mostrato soddisfatto della situazione finanziaria ed economica del paese ».

Giosuè Carducci e Girolamo Savonarola

Fa il giro dei giornali questa lettera del Carducci:

« Faccio sapere a' miei amici di Ferrara che mi bisogna disdir loro la promessa da lor gentili insistenze strappatami, di parlare o leggere, per il prossimo quarto centenario della morte di fra Girolamo Savonarola, nella città che gli fu patria.

Non posso o non debbo. A parlarne decentemente, in tale occasione, che sarebbe la festa sua storica, importerebbe avere della storia, dell'arte, della civiltà, altre percezioni e altri concetti ch'io non abbia. Per me, in arte e in letteratura, il Savonarola fu un iconoclasta della Rinascita: dal rispetto della storia e del politico, egli voleva fondare una democrazia monastica e far di Firenze un convento. Pensatoci, su un anno, non ho trovato ragione di modificare queste mie idee in modo da cavarne un discorso commemorativo del Savonarola nella sua città e a' sui concittadini.

Rimane l'uomo; e i cattolici, i cattolici, intendo, convinti, onesti, austeri, possono essere i soli degni interpreti e rivendicatori dell'animo e della vita di lui. Nicolò Tommaseo e Cesare Guasti ben lo avrebbero potuto fare in Firenze e in San Marco.

Io no'l posso in Ferrara, presso il Castello Estense. Che avrei da dire? Male del Savonarola? Non sarebbe quello nè luogo nè tempo, e non vorrei. Vorreste che me la pigliassi con quel birbaccione di Alessandro VI? Ma chi si giova più di papa Borgia? E poi, ne saprebbe male alla Lucrezia, e messer Ludovico mi sgriderebbe di far piangere la bionda duchessa. Ritiro dunque dalle mani e dalle menti dei signori ferraresi la mia promessa; decisamente, risolutamente, fortemente. Non più Savonarola.

E, allargando ad altri amici e signori e signore cortesi: non più discorsi o conferenze o altre ciance in qual siasi luogo o per qual siasi occasione. Ne ho anche troppo della scuola, a cui sono obbligato. Ma fuor della scuola non intendo mostrare al pubblico il mio muso o dissertante o arringante o concionante.

Amo di molto il prossimo mio, ma lontano.

Giosuè Carducci ».

La questione Dreyfus e le elezioni

Scrivono da Parigi, 16 gennaio:

« Gli avvenimenti ai quali dà origine l'affare Dreyfus, prendono cattiva piega.

La lettera di Zola e le interpellanze alla Camera hanno spostato la questione. Da giuridica diventa politica di suprema importanza. Non si tratta soltanto di sapere se Dreyfus sia innocente o no, ma se il governo della Francia sarà un cesarismo autoritario od una democrazia liberale. Sull'affare Dreyfus, i due partiti si sono delineati nettamente e si contano.

Il primo è rappresentato dai giornali, già boulangisti, *Autorité, Intransigent, Jour, Patrie, Libre Parole, Petit Journal, Eclair, Echo de Paris*, e si compone di patrioti, di bonapartisti, dei clericali, dei militari, ed ha per objettivo la rivincita.

Il secondo è rappresentato dall'*Aurore* di Clémenceau e di Zola, che sembrano voler prendere la direzione del movimento, dal *Rappel, Radical, Lanterne, Petite République, Les droits de l'homme*, al quale si unisce anche il nuovo giornale delle donne *La Fronde*. Questo partito si compone dei repubblicani d'ogni colore, di quelli che ragionano e pensano colla loro testa.

Frammezzo a questi due partiti organici, la situazione del Ministero è imbarazzata. Egli aveva preparato le elezioni appoggiandosi alla Destra, per riguardi di politica estera e in omaggio all'alleanza russa. Se la Destra, cioè i *ralliès* ed i clericali, diventano cesaristi, il Governo seguendoli si suiciderebbe; se ritorna alla Sinistra, perde il grosso delle sue truppe, senza acquistarne altre. E siamo a due mesi dalle elezioni, che avranno luogo il 3 aprile.

Questa bomba di Dreyfus e Zola, scoppiando fra le gambe, è la causa dell'imbarazzo evidente in cui il Ministero si trova, delle sue risposte ambigue, del contegno riservato dei giornali ufficiosi *Matin, Journal, Temps, Débats*.

In generale si crede che il Ministero sappia che nel processo Dreyfus vi furono irregolarità; quanto meno la presentazione al primo Consiglio di guerra di un documento non prodotto negli atti. Il ministro della guerra, Mercier, lo avrebbe comunicato ai membri del Consiglio, mentre deliberavano, all'insaputa persino dei ministri. Ma se il Ministero aderisce alla revisione del processo, solleva contro di sè i cesaristi, e non osa farlo. Così almeno si spiega la situazione.

Il partito patriota è certamente fortissimo. La manifestazione d'oggi in onore di Saussier, non è altro che una rassegna delle forze patriottiche.

L'importanza di queste forze non può non essere grande ora che tre anni di caserma danno a tutti i cittadini lo spirito militare.

Vi è senza dubbio una contraddizione tra una democrazia ed un militarismo prepotente. La Svizzera e gli Stati Uniti non hanno eserciti; la repubblica romana aveva grosse legioni, ma perì appunto uccisa dai pretoriani.

Il *Figaro* osserva giustamente che, quando si prepara un grosso esercito per la guerra, senza farla, quest'esercito si sfoga all'interno, e non può essere altrimenti col carattere francese. L'impero, quando sentiva questi fremiti, dichiarava una guerra qualunque: la Francia attuale può sperarlo ma non farlo.

Rimane quindi l'oligarchia militare segnalata da Zola, da Jaurès, da Clemenceau, la quale impone i suoi voleri alla giustizia. I liberali dicono che col processo Dreyfus la Francia è posta al regime della sciabola e dell'aspersorio.

Negli Stati monarchici i pericoli del militarismo non possono esistere, perchè il Sovrano unisce il sentimento della patria e quello dei suoi difensori. Nelle Repubbliche manca il centro di unione, ed il pensiero direttivo.

Nè, ora soltanto sono presi di mira gli ebrei; anche i protestanti sono odiati; il deputato De Mahy nell'*Evénement* denunzia il complotto giudaico alla Francia. L'antisemitismo è generale; gli ebrei sono odiati per le loro ricchezze, e perchè quasi tutti d'origine germanica. I protestanti per le loro simpatie britanniche, e perchè non si associano al movimento clericale, che ora prevale.

Educati colle dottrine del libero esame, le applicano ad ogni atto della vita; non dicono che Dreyfus sia innocente, ma che la questione deve essere esaminata alla luce del sole e non colla sola fede nelle parole altrui.

I protestanti, non numerosi, sono la parte eletta della Francia negli studi, nelle scienze, nelle lettere, nella filosofia. Mai avvenne che un protestante fosse avvolto in affari loschi di Banca o di Borsa. Liberali per istinto, hanno profondo il sentimento della individualità umana. Eppure contro di essi ora si alza l'ultra mancismo (al di là della Manica), come altre volte vi era l'ultra montanismo. La fede cieca nel Vaticano si sovrappone all'antica libertà britannica.

Il Ministero spera nel processo Zola per finire queste agitazioni malsane. Non tutti lo sperano. Quando un movimento diventa irruento, come ora si vede, non basta un processo ad arrestarlo. Quand'anche i testi militari parlassero, e si assolvesse Zola, il che è dubbio, il movimento cesareo si presenterà agli elettori sotto altra forma. L'affare Dreyfus dà alle elezioni prossime un carattere speciale, interessante l'Europa intera ».

Nuove dimostrazioni in Francia

per l'affare Dreyfus

Dimostrazioni in Italia.

Parigi 19 — Gli organizzatori della grande dimostrazione che avrà luogo sabato hanno passato anche in provincia la parola d'ordine perchè contemporaneamente abbiano luogo dimostrazioni a Marsiglia, Nantes, Bordeaux, Rennes e Lilla. A Clermont-Ferrand ebbe luogo ieri a sera una nuova dimostrazione antisemitica, però senza incidenti importanti.

Parigi 19 — Tra le voci che corrono ce n'è una che assicura che questa notte furono assassinate tre guardie di polizia.

Marsiglia 19 — Le dimostrazioni perdurano. Tutti i negozi di proprietà degli ebrei sono chiusi. Pattuglie di militari percorrono le vie. Il *maire* ha pubblicato un appello alla popolazione, ammonendola a mantenersi tranquilla.

Lione 19 — Gli studenti fecero stasera una dimostrazione dinanzi alla sinagoga: i negozi degli israeliti sono chiusi, i dimostranti sciolti dalla polizia replicatamente, si raggrupparono colle solite grida. Si scambiarono bastonate, una guardia a cavallo rimase ferita. Vennero fatti venti arresti.

Algeri 19 — Iersera vi fu una dimostrazione antisemita. Venne dispersa dalla polizia. Gli studenti bruciarono l'effige di Zola; vi furono disordini e 17 arresti.

Roma 19 — Alcune centinaia di studenti universitarii fecero oggi dimostrazioni in favore di Zola.

Padova 19 — Molti studenti, irritati da un *entrefilet* del giornale clericale l'*Ancora*, relativo al loro telegramma a Zola, si recarono a dimostrare sotto le finestre della redazione. Indi si fermarono al portone del palazzo vescovile, strappandone il grande scudo, che poi buttarono a fiume. Ora tornò la calma perfetta.

OTTO GIORNI A MOSCA

UNA VISITA A LEONE TOLSTOI.

Le sue idee sull'« Arte ».

Il *Temps* pubblica un brillante articolo del suo collaboratore André Beaunier intorno a un viaggio a Mosca e alla visita fatta a Leone Tolstoi. Crediamo far cosa piacevole ai nostri lettori riprodurne i punti principali.

« Ho fatto tranquillamente colazione a Parigi, adesso mi trovo nel Belgio, mi risveglierò domani in Germania e la sera dormirò in Russia... Celebriamo pure le meraviglie dei grandi treni europei, padri del cosmopolitismo. Assai più che i sistemi dei filosofi essi preparano la fratellanza dei popoli.

***

La traversata nel paese fiammingo durante la notte è fantastica e quasi infernale.

Noi passiamo in mezzo a stabilimenti industriali, a ferriere, i cui altissimi fornelli formano alle estremità dei fiocchi di fiamme rosse e giallastre, contornate di riflessi verdognoli.

Dei vagoni carichi di carbone passano rapidamente. Due globi elettrici profondono intorno una luce bianchissima e proiettano delle ombre.

***

A partire da Koenigsberg, la neve incomincia, ella si distende bianchissima ed uniforme sul piano monotono frastagliato talora da ciuffi di erbe.

I villaggi sono a una grande distanza l'uno dall'altro, e non c'è quasi segno di vita in questo paese della desolazione.

E poi c'è l'immensa distesa della neve immacolata, la quale sotto il cielo sempre plumbeo sembra rifulgere di una luce immanente, ha dei luccichii e dei riflessi come le capocchie dei fosfori che si stropicciano di notte.

***

Ci fermiamo qualche ora appena a Pietroburgo prima di partire per Mosca. Pietroburgo è un'elegantissima capitale cosmopolita.

Malgrado la neve che cade a larghi fiocchi e malgrado il vento che vi taglia il viso, vi è molta gente per le strade.

I negozi sono illuminati e questa città è allegra e lucente, ma i passeggieri imbacuccati nelle pelliccie e i carri passano sulla neve senza far rumore.

***

Con un po' d'immaginazione uno si può figurare Londra e Berlino, senza averle vedute. Anche Pietroburgo in molte parti s'indovina facilmente.

Ma vi sono delle città privilegiate che nessuna descrizione saprebbe riprodurre, perchè le parole non possono rendere la fisonomia particolare di esse.

Così è Venezia e così pure è Mosca.

In mezzo ad una immensa spianata sorge il Kremlino, chiuso della cintura delle sue muraglie, interrotte da altissime porte.

Il Kremlino, asilo di storia e di leggende, che conserva nei suoi palazzi e nell'ombra dorata delle sue basiliche tutto il passato misterioso del lusso, della barbarie fastosa e della tirannia sanguinante della Santa Russia.

Residenza del Santo Sinodo e sede dell'ortodossia, culla degli czar, custode del potere spirituale e temporale il più rigido che pesi ancora sulle coscienze e sulla volontà, il Kremlino mantiene intangibilmente l'orgoglio di tradizioni lontane ed invulnerabili.

Si è potuta trasportare la capitale dell'Impero, però lo czar viene a prendere la corona imperiale qui, nella Chiesa dell'Assunzione.

Un succedersi di palazzi e di chiese, di moschee, niente coesione ed armonia nelle diverse parti dell'edificio: si direbbe quasi che l'architetto non ha avuto altro scopo che quello di variare all'infinito le linee barocche o graziose combinate nella sua fervida immaginazione!

E su gli edifici e sulle cupole, sui tetti, sui muri dei palazzi e delle chiese, i colori più vivi si incontrano e si urtano, il verde, il rosso, il giallo, il bleu pallido e l'indaco, e sopratutto l'oro a profusione.

E' una città d'Oriente fastosa e fantastica, una città d'Oriente nella neve, un sogno delle mille e una notte in un paesaggio polare.

La neve silenziosa cade sull'oro e sull'indaco delle cupole e dei duomi, si accumula sulle cornici dei muri dipinti, vi forma strani disegni, fonde i colori e li attenua, avvolge per così dire d'una poesia più dolce l'esuberanza della fantasia orientale.

***

Ho visto Tolstoi e mi ricorderò sempre della sua prima apparizione.

Mi hanno fatto entrare per attenderlo in una grande stanza rettangolare, al primo piano della casa che abita l'inverno a Mosca — una grande sala dai muri dipinti in marmo bianco, senza ornamenti e arabeschi, dal mobilio semplicissimo e di un'eleganza senza pretese.

Una delle estremità con la tavola lunga ricoperta di una tovaglia bianchissima, colle tazze, coi bicchieri e i piatti, serve di stanza da pranzo; l'altra col pianoforte, i divani e una tavola da scrivere, serve da salotto.

E' qui che io da una porta semichiusa ho visto la mirabile figura che si disegnava nell'ombra.

Tolstoi è venuto verso di me con passo fermo e sicuro, mi ha steso la mano e mi ha dato il benvenuto.

Era vestito di una tunica nera da operaio, abbottonata ai gomiti, serrata alla vita da una cintura di cuoio, aperta al collo, sotto la lunga barba bianca.

Ma tutto questo non l'ho veduto che in seguito. Ho veduto prima di tutto i suoi piccoli occhi profondi e mobili, di una meravigliosa limpidezza, d'una sincerità manifesta, qualche volta duri con dei riflessi d'acciaio, talora dolcissimi, sempre illuminati da una fiamma intima; poi il suo naso dalle narici mobilissime, da ultimo le sue labbra.

Egli mi faceva pensare a San Girolamo di Pietro della Francesca che ho veduto ultimamente all'Accademia di Venezia: è lo stesso sguardo, la stessa volontà ferma e determinata di lasciare da parte le vanità, la stessa maniera grave di considerare la vita.

Frattanto entrano nella sala la contessa Tolstoi, poi la signorina Tatiana, la figlia maggiore del maestro, poi suo figlio, il conte Leone, con sua moglie.

Dopo i convenevoli di uso ci mettiamo a tavola.

La contessa si colloca all'estremità, Tolstoi accanto a lei ed io alla sinistra di Tolstoi.

Mentre il maestro mangia le lenticchie e i cavoli che costituiscono il suo pasto frugale di vegetariano, egli si rivolge verso di me per parlarmi.

— Voi sapete senza dubbio del mio nuovo libro sull'*Arte* che fra qualche giorno sarà pubblicato nella *Rivista filosofica di Mosca*, diretta dal professore Groth.

— Senza dubbio — risposi io inchinandomi — e sarei lieto davvero che me ne parlaste.

— Sono parecchi anni che penso a questo libro, ma esso non era ancora maturo nel mio spirito. Ho dovuto compiere, per scriverlo, degli studi difficili; da un anno e mezzo non ho mai cessato di lavorare. E' un'opera importante.

« Deploro d'esserne io l'autore perchè si dirà: E' di Tolstoi, dunque paradossi!

« A causa di questo preconcetto io temo che non si vorranno riconoscere le verità che ho scritto!

« Deploro anche di non avere pensato a questo libro trenta o trentacinque anni fa, perchè se avessi avuto allora le idee che ho adesso sull'arte avrei scritto tutt'altro che i libri di quell'epoca e dei quali sono scontento.

— Come! — esclamai io — voi parlate così male dei vostri romanzi che vi hanno reso giustamente celebre in tutto il mondo!

— Sì — mi rispose Tolstoi, duramente, e battendo un pugno sulla tavola — lo dico e non voglio che mi si affermi il contrario.

Io non insistei più e domandai invece

al maestro quali fossero le sue idee sull'arte.

— La mia convinzione — mi rispose Tolstoi — è che l'arte oggidì è entrata in una cattiva strada e la deviazione si accentua ogni giorno più. Il numero dei pretesi artisti si moltiplica all'infinito. Mai come adesso, dal momento che l'arte ha una sì grande importanza nella vita umana, fu necessario, indispensabile, dire con precisione che cosa deve essere.

« Voi in Francia, avete, a dir poco, 25 mila artisti e scrittori; ve ne sono altrettanti negli altri paesi. Ebbene, è tutto un esercito di parassiti, poichè essi vivono alle spalle del popolo e non gli giovano affatto. Se, almeno, stampassero colle proprie mani le loro bestialità o eseguissero personalmente i loro lavori, il male sarebbe certo minore, ma pensate agli innumerevoli operai, agli schiavi bianchi, costretti a rovinarsi gli occhi per decifrare tante scritture, ad avvelenare i loro polmoni colla polvere di piombo.

« La costruzione delle piramidi d'Egitto non fu un lavoro più inutile e penoso.

« In cambio di ciò che il popolo dà loro, essi non dànno, nulla poichè la loro arte così raffinata non produce alcun beneficio.

« I privilegiati, dopo aver esaurite tutte le loro risorse intellettuali ricorrono alle assurdità per divertire.

« Raramente vi riescono, e questa è loro suprema condanna, ed è per scusare questi parassiti che gli estetici hanno inventato la dottrina: l'arte per l'arte, che è mostruosa.

« L'arte non ha il diritto d'esistere senza essere popolare. Non vi devono essere nel suo dominio delle classi privilegiate.

« Se l'arte è come sembra un complemento necessario alla vita umana non deve essere riservata a qualche fortunato solamente.

« Bisogna che l'arte sia popolare o non esista affatto, occorre che in luogo di essere il giuoco frivolo di rammolliti e di *viveurs* affaticati assuma un carattere più generale gettando nella vita umana, veramente umana e non artificiale, delle radici profonde.

« Ciò non vuol dire che si debba abbassare l'arte per metterla alla portata del popolo.

« I raffinati credono che il popolo non comprenda certe cose, ed esso infatti non comprende i decadenti ed ha ragione.

« Io non domando che l'arte sia puramente e direttamente moralizzatrice. L'essenziale è che interessi il popolo.

« Ora interesserà il popolo, vale a dire la totalità degli uomini, a condizione che sia sincera e che esprima tutto ciò che è schiettamente umano, comune a tutti gli uomini.

« In arte occorrono tre cose: la sincerità, la sincerità, la sincerità.

« E' inutile che l'artista riceva un insegnamento professionale, le scuole di arte non servono a nulla, esse falsano invece lo spirito dei giovani facendo loro credere che il *mestiere* ha un valore in sè.

« L'opera d'arte — conchiuse Tolstoi — è bella in proporzione diretta del numero d'uomini che essa interessa. Dove trovate voi in questa nostra Europa occidentale un solo tentativo serio d'interessare il popolo col mezzo della pittura e della scrittura?

Quando mi congedai da Leone Tolstoi e dalla sua famiglia, era già notte tarda. Delle ore passate spiritualmente col grande filosofo, conserverò sempre il più lieto ricordo.

Di fuori nevica »....

La caccia in Africa

Il principe di Lucinge racconta al pubblico francese le sue avventure di caccia nel paese degli Assobiti, nell'Abissinia meridionale.

Il principe di Lucinge fu compagno di viaggio di Enrico d'Orleans, ma lasciò quest'ultimo ad Adis-Abeba per andare a caccia degli elefanti nelle provincie del Sud.

La pesante selvaggina fu trovata nella valle dell'Uash, nel paese degli Assobiti. Al principe stesso, che era accompagnato da un compatriotta, il Le Godinec, e dal capo abissino Ayola, lasciamo dire come uccise i primi elefanti.

***

« Dopo un'ora di marcia faticosa arriviamo in cima ad una collina ai piedi della quale scorre un fiumicello giallo, attraverso ai roseti. Nonostante la sete orribile che mi divora non penso ad andare a bere vedendo dall'altra parte all'ombra sotto una grande mimosa nove elefanti, stretti gli uni contro gli altri, addormentati, che muovono soltanto le loro grandi orecchie di tanto in tanto. Riconosco i tre grandi de' quali avevo visto le traccie. Sarebbe pericoloso andarli incontro direttamente: per ciò nascondo gli uomini ed il mantello dietro gli arbusti, e nascondendomi scendo senza rumore, con le suole di corda. Ho il mio fucile calibro 8 e Ayola porta l'*express* 577. Saliamo dall'altra parte facendo un lungo giro. Il caldo e la fatica mi stordiscono e mi fermo un minuto per asciugarmi. Ayola mi consiglia a sparare da lontano, dicendo che se gli elefanti ci veggono ci daranno la carica: ma io so per esperienza che quanto più da vicino si tira tanto più vale il colpo. Sempre nascondendomi, arrivo a venti passi dagli elefanti. A traverso un cespuglio vedo uno degli enormi animali che mi si presenta di profilo, a sinistra. Nessuno si è mosso: il gruppo non sospetta la presenza di alcun nemico. Prendo bene la mira e tiro al disopra della mammella sinistra. Al primo colpo l'enorme massa precipita con gran rumore, mentre le altre bestie, in disordine, spaventate, fanno alcuni passi a destra. Tiro ad un secondo animale che cade, poi si rialza barcollante: capisco che è mortalmente ferito e che sarà mio. Non ho il tempo di occuparmene, perchè sparisce, e il gruppo degli altri elefanti, non sapendo da dove vengono i colpi di *fucile*, si precipita a sinistra. Con l'*express* posso tirare altri due colpi sopra un terzo grosso maschio che mi sta davanti e che vedendomi apre le sue grandi orecchie. Mi avrebbe caricato se le due palle del 577 ben collocate non lo avessero fatto ruzzolare in terra con grande strepito, trascinando nella caduta un grosso albero che si spezza come una paglia ».

***

In questo frattempo Ayola, che s'era spacciato per famoso cacciatore di elefanti, si era nascosto dietro un cespuglio, stupidito dalla paura. Riprende tutto il suo baldo coraggio soltanto quando si è assicurato che tre grossi animali, abbattuti in pochi minuti, sono esanimi al suolo l'uno poco lontano dall'altro.

L'uccisione di quei pachidermi è festeggiata come un lieto avvenimento nel campo e nel villaggio degli Assobiti, dove anche le donne prendono parte ai tripudio e cantano le lodi del franco uccisore di elefanti. Gli indigeni lo accompagnano quando va a raccogliere i denti degli elefanti uccisi. La giornata passa in giuochi e divertimenti: le donne indigene non sanno trattenere la loro gioia quando i due francesi le regalano di qualche stoffa e mettono loro davanti uno specchio, ciò che porta al delirio la loro gioia. Tutto questo a 40 gradi!

La febbre, che sempre più travagliava Le Gonidec, e la mancanza d'acqua ai piedi del monte Assobot, fanno decidere il principe di Lucinge ad abbandonare quel paese nel quale egli aveva incominciato a cacciare con tanta fortuna. Ma egli non vuole lasciar solo l'amico, e crede che per guarirlo occorra ritornare all'aria fresca dell'altipiano.

La sorte gli riserva, prima della partenza, una delle più forti emozioni che può provare un cacciatore di caccia grossa. Mentre egli è sotto la tenda a bagnare la fronte ardente di Le Godineo, gli uomini della scorta vanno a dirgli che si avanza un branco di elefanti, segnalato da Ayola fino dalle prime ore della mattina. Il Lucinge sale su d'un albero e vede il branco passare a circa un miglio dal campo. Da lontano, se non si vedessero passare gli elefanti, il loro passaggio farebbe l'effetto di un turbine di vento alzatosi tutto ad un tratto. Parecchi elefanti sono enormi, con de' bei denti. Quello che chiude la marcia li ha colossali, meravigliosi.

***

Il ritorno è faticoso e difficile. Bisogna trasportare il Le Gonidec febbricitante sopra una lettiga fatta di rami e di liane, sotto 41 gradi centigradi, per un sentiero pieno di buchi e di pietre. Il malato, sballottato in quel modo, perde i sensi di quando in quando: ad un tratto uno dei portatori cade in una buca, la lettiga traballa, il malato cade col capo avanti. Tutti lo credono morto, e rimangono sorpresi vedendolo sano e salvo. L'elmetto ha attutito il colpo, e poco dopo, trovata finalmente l'acqua e passato l'assalto della febbre, il malato provò grande ristoro. Il suo amico principe di Lucinge aveva profittato dell'incidente per ammazzare tre zebre. Sono cose che non accadono tutti i giorni ai cacciatori europei: ma non si fa torto al principe di Lucinge supponendo che egli abbia portato anche in Africa una passione comune a molti cacciatori, che è quella di spararle... grosse.

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'**Amaro glorie** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol uarìs
Disèi bausar, — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1385). I Castelli di Zucocla ed Urespergo si riempiono di fuorusciti di Spilimbergo e Villalta, che fanno delle sortite, armata mano, contro Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Non vi è cosa tanto facile come parlare di ciò che s'ignora.

×

Cognizioni utili.

Nella guardaroba delle signore.

Per ridonare alla seta nera (vesti, nastri o stoffe) il suo lucido primiero, si comincia a spazzolarla ben bene affinchè non restino macchie, nè polvere. Le macchie di unto si fanno scomparire versandovi sopra alquante goccie d'etere. Poi si fa passare sulla stoffa una spugna leggermente inzuppata di caffè nero denso. Stiratela al rovescio con un ferro ben caldo, e la seta parrà nuova. Quanto all'odore del caffè, evaporerà prestissimo.

×

La sfinge. Sciarada.

Tanto il *primiero* quanto il mio *totale*
soglion tendere agguati di sovente;
ma mentre quello può riescir letale,
questo invece del cor si fa *seguente*,
anzi tiranno, e mentre l'incatena,
gioia reca talor, tal altra pena.

Spiegazione della bizzarria precedente.

MANTO-VA.

×

Per finire.

In trattoria un signore scoppia in un pianto dirotto.

Camerieri ed avventori accorrono, si affollano.

— Perchè piangete? Vi sentite male?

Il signore indicando la bistecca nel piatto:

— È tanto dura che cerco d'intenerirla colle lacrime.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nuovo cavaliere. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene la seguente disposizione:

Pezzoli, presidente del Tribunale di Tolmezzo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Codroipo, 19 gennaio.

Incendio — Sposalizio rimandato.

A Gorizizza, frazione del Comune di Codroipo, oggi, verso le 15, manifestossi un incendio nel fienile della casa di proprietà di Marco Pellizzoni, detto Maront, distruggendo tutto il fieno ivi esistente, e danneggiando fortemente il fabbricato. Grazie però al pronto accorrere dei terrazzani, con la pompa del paese, e dell'autorità, si potè in breve (ore 18) estinguere l'incendio, limitando il danno a lire 3000. Tutto era assicurato.

Sembra che la causa sia dovuta all'imprudenza di un ragazzetto, il quale, trastullandosi con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco al fienile.

Particolare curioso. Una coppia di sposi di Gorizizza, che si avviava al Municipio di Codroipo per pronunciare il tanto sospirato *sì* che li avrebbe legati indissolubilmente per tutta la vita, appena ebbe sentore che il fuoco era scoppiato vicino alla loro casa, fecero subito *dietro front*, e, a passo di carica, ritornarono a Gorizizza per vedere come stavano le cose, rimandando ad altro giorno il compimento del rito solenne.

C.

Smentita. Persona in grado di essere benissimo informata, ci manda da Cividale la seguente:

« Il dialogo fra il povero Tomaso Strassoldo e la sua supposta amorosa, riportato sulla *Patria del Friuli* di martedì 18 corr., è il parto di un cervello squilibrato, quando non sia l'invenzione maligna di un perfido; poichè di tutta quella roba *non c'è sillaba di vero*.

Al corrispondente, che si permette in tal modo di gettare un'ombra sinistra sopra una fanciulla semplice innocente e pura, potrebbe toccare una severa lezione, e così alla *Patria del Friuli*, che dimostra troppo spesso di non saper scegliere i suoi corrispondenti e di non saper cestinare gli scritti che sono indegni di comparire in un giornale che si rispetti ».

Arresto a Trieste di un ricercato friulano. Narra il *Piccolo* di Trieste in data di ieri:

« Dall'agosto decorso la osteria in via della Madonnina n. 6, all'angolo di via del Molino a vapore, era stata consegnata a certo Giovanni M., di 48 anni, d'Azzano Decimo, presso Pordenone, il quale era riuscito a formarsi una numerosa clientela.

Il vino era di sua proprietà, mentre tutto il rimanente è dei fratelli V. A. Madirazza. Ierlatro, verso le 6 di sera, mentre nel locale si trovavano alcuni avventori, entrarono gli agenti di polizia Grandi e Sambi, i quali, avvicinatisi all'oste, gli parlarono alcune parole sottovoce, poi invitarono i presenti ad uscire dall'esercizio. Gli agenti rimasero però entro il locale, e poco dopo comparve sul luogo uno dei proprietari dell'osteria. Si fece un inventario di tutto e poscia tutti uscirono. Il locale venne chiuso e le chiavi furono consegnate ad un cancellista di polizia in divisa, sopraggiunto sul luogo. Il conduttore fu accompagnato alla Direzione di polizia, e poi, mediante vettura, agli arresti in via Tigor.

I commenti per la chiusura del locale, nel popolatissimo rione, furono i più svariati. A quanto rileviamo ora noi, il M. sarebbe stato arrestato in seguito a ricercatoria dell'autorità di p. s. di Roma, essendo egli, a quanto pare, fuggito di là, dove doveva scontare quattordici mesi di reclusione per furto.

Verrà consegnato fra giorni all'autorità del Regno vicino ».

Inaugurazione di una bandiera. Scrivono da Castelnuovo del Friuli che l'inaugurazione della bandiera di quella Società operaia, riuscì splendidamente.

Intervennero le rappresentanze delle Società operaie di Spilimbergo, Toppo, Pinzano, Lestans, la Banda di Meduna.

Benedetta la bandiera, pronunciarono acconce parole il presidente della Società, Del Frari, ed il maestro Mozzocco. Riuniti ad un banchetto di 130 coperti in casa del presidente, i brindisi si susseguirono caldi e cordiali.

Sperasi che la Società, la quale già conta un'ottantina di soci, dalla solennità così bene riuscita tragga nuovo incremento.

Dramma in un manicomio. Sere addietro nel manicomio di S. Daniele avvenne un triste dramma che costò la vita ad uno di quei reclusi.

Un demente, in un accesso improvviso di furore, afferrato un bastone di ferro che gli capitò fra le mani, percosse reiteratamente un altro maniaco, causandogli gravissime lesioni per le quali morì.

Percosse gravi. In Porcia, certo Zanelli Antonio, incontratosi per via con Bertazzi Emilio, per vecchi rancori lo percosse con pugni in modo da causargli la frattura della scapola destra, giudicata guaribile in venticinque giorni. Venne perciò denunciato.

Denari intascati e lavori non eseguiti. De Luca Antonio e Giuseppe, da Porpetto, nel mese di marzo 1897, si fecero consegnare da Pietro Piemonte la somma di lire 120 a titolo di caparra per lavori che dovevano effettuare nella decorsa estate e poi non eseguirono, trattenendosi la somma suddetta, per cui ora il Piemonte li denunciò.

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento, ad usarci la gentilezza di farlo al più presto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Stringari uditore al Tribunale di Udine è nominato vice-pretore al primo Mandamento di Udine; i cancellieri Toso alla Pretura del I. Mandamento di Udine, Nicoletti a Pordenone, Romano a Tolmezzo, sono trasferiti rispettivamente a Loreo, Udine primo Mandamento e Pordenone; sopra sua domanda Nordio cancelliere alla Pretura di Adria è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Udine; il vice-cancelliere Pascoli del Tribunale di Udine è nominato cancelliere alla Pretura di Tolmezzo.

Camera di commercio.

Per promuovere la piscicoltura. La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 17 corr. pubblica un regio decreto, il quale, vista l'utilità di diffondere la pratica dell'allevamento di animali d'acqua dolce, sia a scopo di ripopolamento d'acque pubbliche, che di industrie private, bandisce un concorso a premi all'intento di promuovere l'acquicoltura in acque dolci pubbliche e private.

Sono ammessi al concorso tanto i privati quanto i corpi morali che ne facciano domanda entro il 30 giugno 1898.

I premi sono: un diploma d'onore con medaglia d'oro e lire 500, due medaglie d'oro e lire 300, quattro medaglie d'argento e lire 200.

Pattinaggio. Oggi si riapre ai soci la *patinoire* con orario limitato alle ore del mattino (8-11) e della notte (20-22).

Pel prestinai. La Cassazione ha giudicato che quando la trasformazione della farina in pane si opera in un esercizio diverso da quello ove si era introdotta, si ha diritto ad esigere due volte il dazio.

Pei coniugi che litigano. La Corte d'Appello di Torino ha giudicato che il coniuge per colpa del quale fu pronunziata la separazione, incorre nella perdita anche delle donazioni a causa di matrimonio fattegli dall'altro coniuge.

Per i difensori di Venezia 1848-49. Ieri il Consiglio comunale di Venezia, con voti favorevoli 40 contro 6 astenuti, ha preso le seguenti deliberazioni:

Di stanziare annualmente in via perpetua sui bilanci del Comune 5000 lire a favore dei veterani 1848-49 più bisognosi. Le quote rispettive cessanti per morte aumenteranno il fondo dell'Opera Pia Giustinian per cronici;

Di erogare il giorno 22 marzo prossimo 2000 lire per sussidi ai veterani 1848-49 poveri;

Di dare gratuitamente ai veterani una medaglia commemorativa.

Promozione. Apprendiamo con piacere che il concittadino co. Giacomo di Prampero, figlio del senatore comm. Antonino e sottotenente di complemento nei Cavalleggeri di Saluzzo (12°), in seguito a brillanti esami sostenuti alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, venne nominato sottotenente effettivo di cavalleria, risultando il secondo nella classificazione di merito.

Congratulazioni.

I sussidi continui alla Società operaia. Iersera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia per discutere e deliberare in merito ai nuovi ricorrenti al godimento del sussidio continuo per il corrente anno.

I ricorrenti erano in numero di quattordici, ed il Comitato diede parere favorevole per dieci, negativo per tre, e non si pronunciò su uno, non avendo esso presentato i documenti richiesti dallo statuto.

Il camminatore Grandin non è morto. Il *Figaro* ha ricevuto una lettera di Grandin, datata da Addis-Abeba, 10 dicembre, nella quale il camminatore annunzia il suo prossimo arrivo in Europa, e racconta le sue avventure di viaggio. A quanto si vede dunque, l'eccentrico personaggio non è morto, come si diceva.

Nella sua lettera racconta come traversasse tutta l'Abissinia senza scorta, avendo appena bisogno talvolta di farsi mettere sulla buona strada da qualche soldato indigeno.

Partito da Massaua il 21 agosto, ricevette dagli italiani residenti nell'Eritrea la migliore accoglienza, e diede perfino, all'Asmara, una conferenza la quale gli fruttò 115 franchi, che egli largì all'Ospedale.

Preso per una spia italiana, fu arrestato ad Adua e tenuto quindici giorni in carcere. Tentò di evadere e fu messo ai ferri. Ma poi una franca spiegazione e una generosa distribuzione di mancie gli riottennero la libertà.

Dopo d'allora il viaggio continuò senza incidenti.

Ricevuto con grandi onori da Mangascià, Menelik e Maconnen, visitò il paese, quindi per la via dell'Harrar, entrò a Gibuti, donde, passando per Suez e per l'Italia, si prepara a tornare a Parigi.

Ballo di beneficenza. Alle 2 pom. di ieri, presso la Congregazione di carità si è costituito il Comitato per il ballo a beneficio della Congregazione stessa, che avrà luogo al Teatro Sociale la sera del 12 febbraio p. v.

Maniaco. Venne rinchiuso in questo manicomio Bordon Antonio fu Giovanni d'anni 58 da Prepotto, perchè affetto da mania, ed essendo stato giudicato pericoloso a se ed agli altri.

All'Ospedale venne medicato Scornig Antonio fu Pietro d'anni 38 barbiere da Udine, per ferita lineare alla regione inguinale sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

Venne pure medicato Cantoni Pietro d'anni 13 da Udine, per ferita lacero contusa alla regione frontale, causata da una sassata d'ignota provenienza e guaribile in giorni cinque.

Mantello scomparso. Italiani Luigi fu Francesco d'anni 63 facchino, nato a Morsano al Tagliamento, domiciliato a Udine via Cicogna 40, denunciava all'Ufficio di P. S. che ieri essendosi recato ai cessi pubblici in Giardino Grande per soddisfare ad un bisogno corporale, depose fuori d'essi, sulla pubblica via, il proprio mantello del valore di lire 4, e che quando uscì non lo trovò più.

Teatro Minerva. Il *Tartufo* è un vero capolavoro, senza dubbio; ma ha la disgrazia d'avere qualche cosa di particolarmente indicato, che ne rivela l'epoca in cui fu scritto e l'omaggio desiderato al *Re Sole*. Forse anche ai nostri giorni il personaggio di *Orgone* apparisce un po' esagerato.

Ad ogni modo, il ridario sulle scene è opera degna d'artista intelligente, e il pubblico non potrà che far sempre e dovunque a Gustavo Salvini le festose accoglienze che gli ha fatto ier sera nella interpretazione di quel difficile carattere.

Nè era certo lieve l'impresa per l'artista che avea recitato nelle sere precedenti l'*Amleto*, l'*Otello*, il *Kean*, dar vita ad un personaggio così maligna mente astuto quale quello di *Tartufo*. Il Salvini ne ha fatto uno studio profondo, e il suo valore artistico si manifesta in esso non meno gagliardamente che nelle altre interpretazioni già da noi applaudite e lodate.

Ci parve anche molto lodevole la riduzione del cav. Giustino De Sanctis, e molto acconciamente raccolti in uno solo i due primi atti. Anche il finale della commedia fu con accortezza adattato ai nostri giorni, e del lungo omaggio al *Re Sole* fu detto soltanto quel ch'era necessario, nulla più.

La signora Salvini fu una spigliatissima *Dorina* e recitò con molto brio. Tutti gli altri assecondarono degnamente.

Anche ier sera il teatro era gremito.

— Questa sera la *Morte civile*, il forte lavoro del Giacometti. E' la serata in onore del Salvini. Sarà un nuovo e splendido successo per l'artista che ha destato nel nostro pubblico così forti simpatie e che tutti hanno il vivo desiderio di riudire al più presto.

Tribunale penale.

Udienza 18 gennaio.

Fabbro Italia di Santo di anni 17 nata a S. Martino di Codroipo, domiciliata in Udine, imputata di tre furti, venne condannata alla reclusione per mesi 5 e giorni 18, nei danni e spese del giudizio.

— Solosa Antonio di Pietro d'anni 23, Solosa Fermo di Pietro d'anni 31, Simonin Giuseppe di Pietro d'anni 26, Gobbo Anselmo di Giovanni d'anni 24, Galasso Domenico di Antonio d'anni 48, tutti di Latisana, erano imputati di lesioni. Venne dichiarato non luogo a procedere per recesso di querela contro Gobbo Anselmo e Galasso Domenico, e furono dichiarati assolti anche gli altri tre, per inesistenza di reato. Erano difesi dagli avv. Bertacioli e Tavani.

Udienza 19 gennaio.

Magrini Pollione di Antonio da Udine, imputato di oltraggi verso un testimonio, fu assolto per non provata reità.

Smarrimento. Ieri mattina percorrendo le vie Prachiuso, Tomadini e Ronchi, venne smarrita una crocetta d'oro. Mancia competente sarà data all'onesto trovatore che la riporterà all'ufficio d'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19-1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	765.9	764.8	765.3	765.5
Umido relativo	52	50	58	53
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	2.6	7.4	5.4	—

19 — Temperatura massima 8.0, minima 0.0

20 — Temperatura minima all'aperto —2.2; minima —0.8; minima all'aperto —2.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante — *Cielo* vario — qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Continua la discussione del progetto sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione.

(vedi avviso in quarta pagina)

Ancora i disordini per il caro del pane

Ieri i negozi erano quasi tutti aperti. La città rimase tranquilla nel centro, anche nel pomeriggio, ma verso la ferrovia, dove abitano i socialisti e gli anarchici, donne, ragazzi e qualche uomo si asserragliarono con travi e siepi per dar da fare agli agenti della pubblica forza.

Furono fatti molti arresti di perturbatori, fra i quali ve ne sono di quelli che tentarono di disturbare il funzionamento delle cucine economiche e provocare la chiusura dei negozi.

La truppa continua nella campagna ad inseguire parte di quelli che l'altro ieri incendiarono la cascina dello speculatore in grani Gagliardi.

A Torretta, presso Ancona, i dimostranti tentarono di assalire i magazzini di grano e di impedire il passaggio dei carri di farina, ma vennero dispersi dalla truppa.

A Sinigaglia vi fu una dimostrazione pel caro del pane. Benchè il Municipio avesse dato ai dimostranti soddisfacenti assicurazioni, alcune donne inacerbite irruppero nei magazzini del principe Ruspoli e d'altri saccheggiando il grano ed il frumentone. L'ordine fu ristabilito.

A Macerata una Commissione di dimostranti, dopo di aver inutilmente tentato di fare una dimostrazione davanti il Municipio, si recò dal Prefetto a chiedere una diminuzione del prezzo del pane.

Telegrafano da Bologna che venne ordinato lo scioglimento del Comitato centrale della federazione nazionale dei panettieri.

NANI E GIGANTI

Le anomalie della natura, che producendo dei nani e dei giganti, sembra farsi beffe delle leggi di eredità meglio stabilite, hanno sempre preoccupato vivamente gli scienziati. Da molto tempo essi hanno tentato di approfondire le ragioni di queste anomalie. Quatrefages, nel suo libro sui pigmei, ha voluto delucidare tale questione, almeno dal punto di vista retrospettivo; ma non è riuscito a stabilire alcuna teoria: i fatti sembravano farsi beffa dei suoi sforzi e smentire sin dal principio ogni spiegazione.

Le bizzarrie della statura umana, sia in eccesso, sia in difetto, hanno eccitato nella stessa misura la curiosità del pubblico grosso. I giganti e i nani non sono esistiti soltanto in carne ed ossa, ma ancora nella fantasia degli uomini, ed hanno avuto una parte importante, prima nella mitologia, poi nelle leggende popolari.

Un francese, a nome Henrion, pubblicò nel 1718 un volume suffragato da numerosi documenti e pieno di particolari interessantissimi, nel quale assicurava, tra altro, che Adamo non aveva meno di 41 metri e 60 centimetri di altezza, un metro e 60 più di Eva, che ne aveva 40 giusti. Dopo i nostri progenitori, la statura umana decrebbe rapidamente: Abramo misurava solamente 6 metri e 60, Mosè 4 e 70, e Golia, il gigante ucciso da Davide, 4 metri.

Non ricorderemo la lunga serie dei giganti che fanno sfilare innanzi a noi le antiche religioni pagane: quelli di cui non si può mettere in dubbio l'esistenza, e di cui si conoscono in maniera precisa le misure, offrono un campo di osservazioni abbastanza vasto.

Ve n'è uno, però, la cui storia merita di essere narrata. E' questi Teutobocco, re dei Cimbri, ucciso da Mario. L'esistenza di questo monarca fenomenale pareva abbastanza problematica, quando un giorno fu annunziato che ne era stata scoperta la tomba.

La notizia, come s'immagina, fece chiasso. Veramente, lo scheletro non era completo, ma quello che se n'era trovato, aveva proporzioni fenomenali; a detta dei più modesti, il re Teutobocco doveva avere almeno dieci metri d'altezza. Sfortunatamente per gli amanti del fantastico, uno scienziato, che ci vedeva meglio degli altri, riconobbe che le ossa, su cui tanto si accanivano a discutere, erano di un elefante.

Così pure è da accordarsi una fede assai relativa al racconto di Plinio, che parla di un gigante arabo chiamato Gubbara, di 7 metri e 70 d'altezza, e a quello di Del Rio, secondo il quale a Rouen sarebbe vissuto nel XVI secolo un uomo di tre metri giusti.

Ma, senza andar a cercare le leggende, anche nel dominio della storia troviamo di che soddisfare la nostra curiosità.

Vediamo primo Walter Parsons, portiere di Giacomo I e poi di Carlo I di Inghilterra. Parsons, che misurava 7 piedi e 8 pollici, aveva incominciato la sua carriera come fabbro. Nell'officina dove lavorava si era dovuto scavare una buca profonda vicino alla sua incudine, perchè stesse ad un livello conveniente. Era un bell'uomo, ben proporzionato di forme e dotato di una forza inverosimile, cosa rara in simili casi. Era buonissimo di cuore e sempre allegro; il suo passatempo favorito consisteva nel pigliare i due uomini più alti e robusti che potesse trovare fra le guardie, di *prenderli ognuno sotto un braccio e di* portarseli via, nonostante i loro sforzi disperati per liberarsi. Un giorno, un uomo di statura comune lo insultò per le vie di Londra. Il Parsons lo afferrò e lo appese per la cintura ad un uncino di una bottega da macellaio; poi se n'andò tranquillamente, mentre la folla faceva al povero diavolo, sospeso a più di due metri da terra, un'ovazione di circostanza.

Patrick 'O Brien era un mattonaio irlandese nato nel 1760. Una baronessa se lo fece cedere dal padre per il prezzo di 50 sterline annue, per tre anni; poi a sua volta lo cedette ad un impresario di Bristol. Ma Patrick rifiutò di accondiscendere al contratto, se non davano qualche cosa anche a lui. I tribunali ci si misero di mezzo, il gigante fu condannato, e, siccome non era in grado di pagare le spese processuali, fu imprigionato per debiti. Una persona caritatevole, commossa da questa singolare situazione, pagò per lui; e lo fece rimettere in libertà.

Il buon gigante, divenuto ricco, non dimenticò il suo benefattore; nel testamento gli assegnò un importante legato.

A trentotto anni Patrick 'O Brien misurava 8 piedi e 7 pollici. Dormiva in due letti doppi; la notte, accendeva la pipa ai fanali. Morì a 47 anni, e anche la sua morte fu originale. Siccome egli temeva che i medici imbalsamassero il suo cadavere, legò 200 lire sterline a due pescatori, perchè lo gettassero in mare. Il prof. William Hunter, avuto sentore della cosa, diede altre 200 lire ai pescatori, i quali lo gettarono bensì in mare, ma legato ad una corda. Quando essi se ne furono andati, venne l'Hunter, afferrò la corda, sollevò il cadavere e se lo portò via.

Una coppia interessante era quella dei Bates, americani; lui aveva 8 piedi di altezza, lei solo due pollici di meno. La Bates possedeva la più alta statura che si sia mai veduta in una donna. In generale queste forme smisurate sono fra le donne assai meno frequenti che negli uomini. Si è osservato però che in quelle l'enormità della statura non trae seco così spesso, come in questi, la deformità, la bruttezza e la sproporzione delle membra.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le interpellanze.

Roma 20 — Tra i membri del Gabinetto si è in massima stabilito che le interpellanze ed interrogazioni di carattere amministrativo vengan rinviate alla discussione dei relativi bilanci.

Per le interrogazioni ed interpellanze politiche non si è stabilito nulla; ma pare che anche per esse il Governo domanderà il loro rinvio ai bilanci.

Una strana voce.

Roma 20 — Si afferma, e ve la dò per quello che può valere, che i principi di Napoli siano partiti a bordo del loro *yacht* per recarsi nel Montenegro a pregare il principe Nicola di voler accordare al *voivoda* Bozo Petrovich il permesso di accettare il governatorato di Candia.

Il socialismo in Russia.

Mosca 20 — In seguito ad ordine superiore, la polizia sorveglia attentamente il movimento dei lavoratori, tanto qui che nelle altre grandi città industriali. Il Governo vuole soffocare ogni agitazione socialista al suo primo manifestarsi. Tutti gli stampati sospetti che provengono dall'estero, vengono confiscati.

COSE D'ARTE

La morte di un celebre tenore.

Parigi 19 — E' morto il celebre tenore Nicolini, marito di Adelina Patti e compagno dei suoi trionfi. Era da parecchio tempo ammalato.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 gennaio.

Nulla di nuovo abbiamo da notare sul nostro mercato che si mantiene attivo e costantemente sostenuto nei prezzi. Varii lotti di greggia per esportazione nei titoli tondi dall'11/13 in su andarono venduti per le più appartenente alle belle categorie. Domandate anche le greggie in generale di 2ª ordine a scopo di filatoio, con minori affari però della prima.

Havvi ricerca di galette, ma le transazioni sono poche a causa di prezzi troppo alti.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 20 gennaio 1898.

	gen. 19	gen. 20
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98 50	98.80
» fine mese dic.	98.60	98.40
Detta 4 ½ ex coupons »	107.—	107.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	495.—
» » » 4 ½	507.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440 —	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470 —	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine ..	102 -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	842 —	840 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. ..	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	514 —	514.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.90	104.90
Germania .... »	129.70	129.70
Londra .... »	26.45	26.46
Austria Banconote ... »	220 10	220.15
Corone .... »	110.05	110.07
Napoleoni .... »	20.94	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.¼	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.28	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.21
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.